Periodico dell'Opera Don Orione in Palermo

Anno 8 • n. 23

Santuario Santa Rosalia

Dal 1946 affidato all'Opera di Don Orione

Opera Don Orione in Palermo •Villaggio del Fanciullo • Centro giovanile • Santuario S. Rosalia

Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1 com. 2/c, DCB Palermo • Reg. Trib. PA. 33 - 11/11/2004

Periodico
Santuario Santa Rosalia

Direttore Responsabile:
Francesco Galioto

Redazione:
Nicola Vitellaro
Don Gaetano Ceravolo

Realizzazione grafica:
Gercap Servizi Grafici srl, Foggia

Sede e Amministrazione:
Via Ammiraglio Rizzo 68, Palermo

Spedito e distribuito in omaggio
a benefattori, amici e simpatizzanti
Anno 8 - n. 23
Maggio-Agosto 2012

Sommario

2 EDITORIALE
Il Direttore scrive
3 DON ORIONE SCRIVE:
Dacci Maria, un cuore grande
4 CENTRO DON ORIONE
Verso un nuovo impulso evangelizzatore, "da orionini"
5 CENTRO DON ORIONE
Grest 2012
6 SANTA ROSALIA NEL MONDO
Santa Rosalia a Baden
7 VITA DI SANTA ROSALIA
Lo sapevate che...
8/9 IL MAGISTERO DELLA CHIESA
Educare alla buona vita del Vangelo
10/11 ATTUALITÀ
Confederex: Scuola cattolica...
12 ECUMENISMO E DIALOGO
A che punto è il cammino ecumenico
13 CURIOSANDO NEI DINTORNI
Lungo la "scala vecchia"
14 GOCCE DI SPIRITUALITÀ
I "canali" dell'amore di Dio
15 VITA CONIUGALE
Milano - Family 2012
16 CI SCRIVONO

"E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso... potenza di Dio e sapienza di Dio" (1 Cor 1,22-23)

Cari Fedeli e devoti di S. Rosalia il nostro saluto questa volta inizia con un brano della Parola di Dio tratto dalla lettera di S. Paolo ai Corinzi.

Ho scelto questi versetti perché penso che nel contesto in cui viviamo noi cristiani abbiamo due possibilità: una è quella di cercare delle soluzioni facili, di cadere in una sorta di fatalismo che cerca un buon colpo di fortuna per uscire dalla difficoltà e dalla crisi che investe vari livelli; l'altra - ed è un'opportunità - è quella di alzare lo sguardo a Colui che si è fatto uomo, è morto ed è risorto per ridare all'uomo la dignità originaria.

Non si tratta quindi di correre dietro a segni prodigiosi, ad azioni straordinarie oppure sperare di essere baciati dalla dea bendata. Tutto ciò non è del cristiano.

Ma non è nemmeno del cristiano cercare una sapienza che è fine a se stessa, che crede di illuminare solamente con la ragione l'uomo e le sue questioni vitali. Rosalia ha saputo andare alla sostanza e ha predicato con la sua scelta di vita Cristo, l'unico Salvatore dell'uomo e del mondo.

Con la sua vita semplice, umile, di rinunzie e di solitudine ha permesso a Dio di manifestare la sua potenza; con la sua vita di preghiera e di meditazione ha raggiunto la profondità e l'altezza della vera Sapienza del Verbo che per Amore si è fatto carne.

Per questo oggi questa Santa rimane punto di riferimento per ogni uomo che cerca il senso della vita che forse ha smarrito e le ragioni del vivere senza le quali non c'è nemmeno speranza.

Rosalia indica Gesù, speranza affidabile, per impegnarsi a costruire, ogni giorno e con fatica, una vita buona che trova nel Vangelo la forza necessaria e, mediante la carità concreta, rende efficace l'annuncio.

Cari amici, abbiamo appena vissuto il 'festino' e ci prepariamo alla festa del 4 settembre: chiediamo al Signore che per intercessione di S. Rosalia, la nostra vita sia una testimonianza viva e coerente di Gesù, del Suo Amore: "non i suoi miracoli, non la sua resurrezione mi hanno vinto, ma la sua Carità: quella Carità che ha vinto il mondo!" (don Orione)

Grazie cari fedeli e devoti per il bene che ci permettete di fare.

Ogni opera che possiamo realizzare porta la firma della vostra bontà e della vostra carità.

Nella preghiera affidiamo al Signore, per intercessione della Santuzza, le vostre famiglie e le vostre intenzioni.

Il Signore vi benedica e vi dia la Sua Pace.

Don Domenico Napoli

Dacci, Maria, un cuore grande

Le nostre madri passano, muoiono: Maria, Madre delle madri nostre, è la gran Madre che non muore. Sono passati 20 secoli, ed è più viva oggi di quando cantò il Magnificat e profetizzò che tutte le generazioni La avrebbero chiamata beata.

Dacci, Maria, un animo grande, un cuore grande e magnanimo, che arrivi a tutti i dolori e a tutte le lacrime. Fa che siamo veramente quali ci vuoi: i padri dei poveri! Che tutta la nostra vita sia sacra a dare Cristo al popolo e il popolo alla Chiesa di Cristo; arda essa e splenda di Cristo; e in Cristo si consumi, in una luminosa evangelizzazione dei poveri; la nostra vita e la nostra morte siano un cantico dolcissimo di carità, e un olocausto al Signore.
E poi... e poi il santo Paradiso! - Vicini a Te, Maria: sempre con Gesù, sempre con Te, seduti ai tuoi piedi, o Madre nostra. in Paradiso, in Paradiso!

Maria resta, vive e resta, perché Dio vuole che tutte le generazioni la sentano e la abbiano per Madre. Maria è la gran Madre che splende di gloria e di amore sull'orizzonte del Cristianesimo, - è guida e conforto a ciascuno di noi: è potente e misericordiosissima Madre per tutti che la chiamano e la invocano.

È la misericordiosa e la santissima Madre che sempre ascolta i gemiti di chi soffre, che subito corre ad esaudire le nostre suppliche.

[...] Poteva Iddio elevare a dignità più alta una creatura? Chi più grande di Maria? Non gli Apostoli, non i Martiri, non le Vergini, non i Confessori, non i Patriarchi, né i Profeti, non gli Angeli né gli Arcangeli: nessuna creatura, né in terra né in cielo, può uguagliarsi a Lei, Madre di Dio! E la Chiesa la onorò e vuole che da noi la si onori, si ami e si veneri - per quanto è in noi -, quanto la sua dignità di Madre di Dio richiede. E ci insegna che l'onore e la gloria, che tributiamo a Maria, si rifonde in Dio medesimo.

[...] Questa è la nostra fede in Maria, il nostro culto e il nostro dolcissimo amore alla Santa Madonna, alla Mater Dei. E noi andiamo a Gesù per Maria. I pastori cercarono Gesù, e lo trovarono nelle braccia di Maria. I Re Magi vennero da regione lontana per cercare il Messia, e lo adorarono nelle braccia di Maria.

Ave, o Maria, piena di grazia, intercedi per noi! Ti ricorda, Vergine Madre di Dio mentre stai al cospetto del Signore, di parlargli e d'implorare per questa umile Congregazione tua, che è la Piccola Opera della Divina Provvidenza nata ai piedi del Crocifisso, Tu l'hai voluta, e hai voluto servirti di noi miserabili, chiamandoci misericordiosamente all'altissimo privilegio di servir Cristo nei poveri; ci hai voluto servi, fratelli e padri dei poveri, viventi di fede grande e totalmente abbandonati alla Divina Provvidenza.

E ci hai dato fame e sete di anime, di ardentissima carità: Anime! Anime! E, questo, nei giorni che più ricordavano lo svenato e consumato Agnello, nei sacri giorni che ricordano quando ci hai generati in Cristo sul Calvario.

Fede e coraggio, o miei figliuoli: Ave Maria, e avanti! La nostra celeste Fondatrice e Madre ci aspetta e vuole in Paradiso. E sarà presto.

Siate tutti benedetti, cari miei figli! E pregate pel vostro aff.mo in Gesù Cristo e nella Santa Madonna.

LET.089 - Itatì, 27 giugno 1937

E noi, o miei figli, noi, poveri peccatori, dove troveremo noi ancora e sempre Gesù? Lo ritroveremo e lo adoreremo tra le braccia e sul cuore di Maria! [...]

Verso un nuovo impulso evangelizzatore, "da orionini"

Per Don Orione la scuola era uno dei mezzi più efficaci per conseguire lo scopo primario e specifico della sua Opera, nel quadro del piano salvifico di Dio Padre: «diffondere la conoscenza e l'amore di Gesù Cristo, della Chiesa e del Papa, specialmente nel popolo» (Cost. Art. 5). Don Orione ha perseguito la finalità di contribuire alla promozione dell'uomo e della società tramite le scuole. Si dedicava alla elevazione umana, morale e sociale dei giovani, specialmente di quelli più bisognosi, per facilitarne l'inserimento dignitoso nel mondo del lavoro e nella Chiesa e per renderli protagonisti di progresso civile e cristiano. Lavorava per sviluppare in essi una personalità forte, capace di discernere e di vivere la propria vocazione laicale o religiosa.

Il giovane ha bisogno di persuadersi che siamo interessati a fargli del bene e che viviamo non per noi, ma per lui: ***che gli vogliamo bene sinceramente*** *e non per interesse, ma perchè questa è la nostra vita, perchè lui è tanta parte della nostra stessa vita e il suo bene costituisce la nostra missione ed è il nostro intento e affetto in Cristo.*

(lett.1,240)

Ecco che è urgente questa azione sinergica tra famiglia – scuola parrocchia e tutti gli ambiti educativi per promuovere una sorta di "alleanza per l'educazione" dove si è coinvolti tutti.

L'educazione è un tema troppo importante per essere lasciato nelle mani di poche persone, è forse il tema pubblico per eccellenza dove si gioca davvero il destino dell'intera comunità sociale.

L'esperienza delle relazioni vissute nella famiglia diventerà modello per altre esperienze relazionali di vita sociale.

Nella scuola il processo educativo rischia di ridursi ad "apprendere ad apprendere" con la convinzione che educare non significhi più un

trasmettere un sapere, ma proporre contenuti valori, visione del mondo, esperienze significative, e addestrare gli alunni a muoversi nella complessità, utilizzando tutto senza mai impegnarsi veramente con nulla. Anche la Chiesa ha un'attenzione particolare a questa emergenza educativa e sta orientando a rendere più adeguati i processi educativi, viverle e proporle a ogni persona e a ogni giovane nelle nostre comunità cristiane dove hanno il diritto di incontrare educatori con grandi motivazioni, con un'umanità intensa e con uno stile di gratuità evangelico (dal Progetto Educativo Orionino).

"Molte volte non si ottiene che poco o nulla perchè i giovani hanno talora dei veri motivi di diffidare: ***noi siamo poco sinceri coi giovani ed è grave sbaglio."***

(lett.I,.240)

"Egli cominciò a parlare con me di questioni importanti in generale, di cui, a torto, gli adulti non usano discorrere con i ragazzi. Egli mi parlava invece ***con naturalezza e semplicità,*** *mi poneva delle domande, mi pregava di spiegargli certe cose, e induceva anche me a rispondergli con naturalezza e semplicità, senza che mi costasse alcun sforzo."*

(I. Silone - Uscita di Sicurezza - p.9s.)

GREST 2012

GREST 2012

Anche quest'anno la nostra parrocchia, grazie allo spirito di Don Orione ed all'impegno di moltissimi volontari, ha organizzato nell'ambito dell'oratorio il GREST a favore di bambini e ragazzi del quartiere, decidendo di centrare il programma delle attività sul tema essenziale della legalità.

Il carisma orionino di carità, solidarietà e povertà, è sempre stato basato sui principi della correttezza e dell'imparzialità, per questo abbiamo voluto fare "prendere il volo" alla legalità!

Grazie alla testimonianza, al gioco e a molti importanti appuntamenti, come la visita ai mandarineti di Ciaculli confiscati alla mafia e riqualificati per scopi artistico-culturali o l'incontro con il gruppo cinofilo dei Carabinieri, siamo riusciti a spiegare ai bambini l'importanza della lotta alla mafia e dei valori alla convivenza civile.

E così per un mese ragazzi e ragazze di diverse età hanno avuto la possibilità di convivere divertendosi con gli animatori e allo stesso tempo di avvicinarsi alla verità di Cristo grazie anche ai momenti di preghiera.

Don Orione diceva che i giovani sono il ***"sole o la tempesta del domani".***

È molto probabile che i nostri animatori diventino **"sole".**

Sono, infatti, dei ragazzi molto giovani che hanno deciso di dedicarsi gratuitamente agli altri.

Santa Rosalia a Baden

In una delle tante piazze di Baden presso Vienna in Bassa Austria, c'è una colonna chiamata della Santissima Trinità con un rilievo di S. Rosalia incastonato in una delle tre nicchie. La colonna è stata costruite nel 1713 da uno scultore che si chiamava GIOVANNI STANETTI – pensate siamo a circa cento anni dalla prima *"processione delle ossa di Santa Rosalia per le vie di Palermo"*.

Questa colonna dedicata poi a Santa Rosalia ricorda quando la peste si è conclusa definitivamente a Vienna.

Il vero nome di questo famoso scultore era JOHANN STANETY, nato nel 1663 in Slesia Glagowku (= Slesia/Polonia), morì nel 1726 a Vienna. Lo scultore è stato spesso impegnato dal principe Eugenio di Savoia e fece molte opere d'arte dello stile barocco in Austria.

Ancora, nei pressi di Baden a Kleinmariazell, un luogo molto popolare di pellegrinaggio c'è una chiesa dove nella cripta vi è un reliquiario di santi, incorniciato in un piccolo ostensorio, in cui c'è una piccola reliquia di Santa Rosalia. (Margaret Schiller - Austria)

LO SAPEVATE CHE...

La mano di Rosalia... "ferma il suicida" e grazie a lui si fa la processione che... "ferma la peste"

13 Febbraio 1625.

Vincenzo Bonelli, saponaro che viveva barattando mobili vecchi, avendo perso la giovane moglie a causa della peste sale sul Monte Pellegrino con l'intenzione di "precipitarsi" dalla rupe.

Così racconta a Don Petru Lo Monaco: "Passai per il convento e chiesa dei Padri che sonno in detta montagna quasi hora di vespro, e salutai detta chiesa, quale la ritrovai serrata né havea incontrato a nessuno e pian piano saliva il monte per arrivar alla cima di detto Monte che era vicina alla torre, ove vi era un grandissimo precipitio che dava alla parte del mare con animo di precipitarme. In quell'istanti che io quasi arrivato alla cima del monte (notate padre mio che questo m'importa) mi venne inanti una donna come una peregrina giovana, di faccia d'angelo, bella e con un splendore grande, e per la tanta bellezza che io vide incominciai a tremare e si arricciorno i capelli né potea proferire parola alcuna. La donna peregrina mi diede animo e mi accostò una mano al petto e mi disse: ***"Non andar più inanti né timer più.*** *Vien con me che io ti voglio dimostrare il mio luogo e la mia cella".*

Rosalia poi scende con lui il monte sino alla "vecchia Chiesa di S. Rosolea", gli indica la sua grotta che "era stata la sua cella peregrina", e, scendendo con lui dalla "valle del porco", gli dice di confessarsi di tutti i suoi peccati, comunicarsi e, per più di venti volte, gli dice di informare il Card. Doria che:

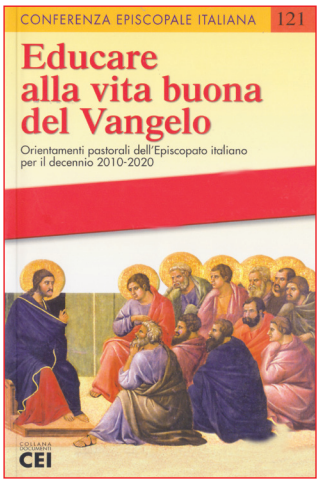
- le ossa che lui aveva nella sua cappella erano veramente le sue;
- che "non si facciano più dispute e dubii";

- che si portino le ossa in processione per Palermo, perché lei, Rosalia, aveva già ottenuto la certezza, dalla gloriosa Vergine Madre di Dio, che al passaggio delle sue ossa, al momento preciso del canto del *Te Deum laudamus* la peste si sarebbe fermata.

Rosalia gli dice inoltre: "E per segno della verità, tu in arrivare a Palermo, cascherai ammalato di questa infermità che corre (la peste) e ti morirai" e dopo il Cardinale avrebbe creduto a tutto ciò.

Trascrizioni dall'**"Originale dellj testimonij di Santa Rosalia"** - Manoscritto 2 Qq - 89 della Biblioteca Comunale di Palermo a cura di Rosalia Claudia Giordano.

EDUCARE ALLA BUONA VITA DEL VANGELO



Nel documento dei Vescovi[1] ci sono evidenziati alcuni elementi essenziali, della diagnosi della situazione culturale e religiosa, e il senso del compimento cristiano del percorso educativo[2].

La situazione culturale e religiosa

I fattori di crisi che intaccano l'educazione e minacciano la persona sono riconducibili ad un processo di dissociazione che, separa e frammenta la persone e l'intera collettività, sono anche i rapporti tra le generazioni ad essere compromessi, così che le relazioni subiscono impoverimento e disarticolazione, ma poi anche rivelano la difficoltà educativa risultante da *«figure adulte demotivate e poco autorevoli» (n. 12).*

"Una vera relazione educativa richiede l'armonia e la reciproca fecondazione tra sfera razionale e mondo affettivo, intelligenza e sensibilità, mente, cuore e spirito. La persona viene così orientata verso il senso globale di se stessa e della realtà, nonché verso l'esperienza liberante della continua ricerca della verità, dell'adesione al bene e della contemplazione della bellezza" (n. 13).

Si tratta in verità di una meta verso cui tendere più che di un risultato da sfoggiare; le lacerazioni che oggi sembrano quanto mai acuite sono, ad un livello più elementare, componenti ordinarie dell'esistenza personale. Anche in questo si tratta di garantire a se stessi e agli altri una reale tensione verso l'unificazione della propria persona attorno all'orientamento fondamentale assunto dalla coscienza.

"In questo quadro si inserisce a pieno titolo la proposta educativa della comunità cristiana, il cui obiettivo fondamentale è promuovere lo sviluppo della persona nella sua totalità, in quanto soggetto in relazione, secondo la grandezza della vocazione dell'uomo e la presenza in lui di un germe divino" (n. 15).

Educazione cristiana per un recupero dell'umano

L'educazione ha bisogno di un incontro che risveglia il desiderio che è nel cuore della persona che cresce, un incontro che genera la persona e la consegna a se stessa nella libertà, un incontro con un educatore-testimone (i santi educatori); ha bisogno di una relazione rispettosa e fedele che accompagna il cammino della crescita.

Soprattutto tra famiglia, parrocchia e scuola va cercata una circolarità che metta al centro il bambino, il ragazzo o il giovane che cresce. Si segnala così l'esigenza di un orizzonte, di un mondo entro cui chi nasce ha bisogno di sentirsi inserito, sia sul piano umano che ecclesiale. La percezione di un mondo accogliente e buono, attraverso l'ambiente in cui chi viene al mondo si trova inserito, che trasmetta il messaggio positivo che la vita è buona, ha un senso e merita di essere vissuta, questa perce-

zione primordiale costituisce la premessa fondamentale per l'educazione della persona.

Di qui anche l'importanza anche dell'ambiente sociale in generale nel processo educativo:

"La comunità cristiana offre il suo contributo e sollecita quello di tutti perché la società diventi sempre più terreno favorevole all'educazione. Favorendo condizioni e stili di vita sani e rispettosi dei valori, è possibile promuovere lo sviluppo integrale della persona, educare all'accoglienza dell'altro e al discernimento della verità, alla solidarietà e al senso della festa, alla sobrietà e alla custodia del creato, alla mondialità e alla pace, alla legalità, alla responsabilità etica nell'economia e all'uso saggio delle tecnologie" (n. 50).

La sfida è grande e ordinaria allo stesso tempo, e sta tutta nella qualità esigente di una vita religiosa fatta di persone consistenti e di comunità credibili. Questo è l'apporto principale che vi viene richiesto in questo momento. Uno dei problemi che oggi abbiamo, e non solo nella comunità ecclesiale, è che i mestieri, per così dire, si sono confusi, nel senso che chiunque trova legittimo salire in cattedra per dire quel che gli altri devono fare o non fare. Bisogna che ognuno ritorni a fare il suo mestiere e a saper stare al suo posto. Nessuno può surrogare la vita religiosa, ma un religioso non può pretendere di tenere fede al suo stato vocazionale di vita

trascurando l'essenziale della cura della vita comune in fraternità per qualsiasi pur nobile ragione. Ancora una volta la fedeltà al Vangelo è condizione anche di autenticità umana e, nel nostro caso, educativa.

Quando Gesù manda a due, mostra di contare di più e di mandare un messaggio più con l'aiutarsi reciproco degli inviati che con la loro eventuale abilità oratoria o taumaturgica.

La Chiesa e la società oggi hanno bisogno più che mai di respiro di fraternità evangelica.

---

[1] Cf. Conferenza Episcopale Italiana, *Educare alla vita buona del Vangelo*. Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020, 4 ottobre 2010 (nel corpo del testo il rimando ai numeri dei paragrafi citati).

[2] La presentazione di questi temi alla luce di alcuni capitoli degli Orientamenti pastorali utilizza liberamente la relazione svolta a Brindisi nel novembre scorso.

Alla luce delle indicazioni date dal documento "Educare alla vita buona del Vangelo", possiamo ben dire che come la persona matura dentro un circuito fecondo di relazioni sociali, di una sorta di patto tra singoli e istituzioni, così la vita buona è quella che può essere condotta ordinariamente dentro un tale circuito e in un clima di alleanza che converge verso il bene di tutti e di ciascuno. Se questo vale per l'evangelizzazione in generale, va ritenuto non meno per questo aspetto della missione della Chiesa che è l'educazione. In questo si evidenzia come il compito educativo è prima di tutto un modo di essere piuttosto che delle cose da fare.

SCUOLA CATTOLICA, DIRITTO DI SCELTA

Gli istituti gestiti da religiosi e religiose lamentano gravi problemi economici frutto di una sistematica discriminazione

Ex allievi della scuola cattolica e vita buona del Vangelo, convegno a Firenze 21/04/2012

I membri della **Confederex** (Confederazione Italiana Ex Alunni e Alunne della Scuola Cattolica) hanno alle spalle scelte, percorsi professionali e di vita diversissimi. Eppure c'è qualcosa che li accomuna, un'esperienza vissuta in gioventù e poi sempre custodita nel cassetto dei ricordi speciali. Una storia che non si esaurisce nella nostalgia, ma che dà lo slancio per affrontare la realtà di oggi, tra emergenze educative, problemi economici e bisogno di rinnovamento. Ecco il senso del convegno che si è tenuto a Firenze sabato 21 aprile.

L'incontro, organizzato dalla **Confederex**, rivolto a operatori, dirigenti e rappresentanti di associazioni legate al mondo della scuola cattolica: quindi non solo ex allievi, ma anche genitori e insegnanti, dal tema, "**Educare alla vita buona del Vangelo**", è stato in sintonia con l'invito della Conferenza Episcopale Italiana, che ha proposto di dedicare il decennio 2010-2020 alla riflessione sui problemi educativi.

Così gli allievi di ieri lanciano un ponte verso quelli di oggi. «Molte persone che hanno frequentato la scuola cattolica continuano a sentirsi parte di una comunità, anche a distanza di decenni - **ha raccontato Claudio Andreoli, presidente nazionale Confederex** - Tutto questo è possibile grazie ai rapporti umani, a quel legame speciale costruito con un insegnante, di solito un religioso, che diventava un punto di riferimento forte. Le nuove generazioni incontrano più difficoltà a instaurare rapporti profondi, decisivi per la vita».

L'allarme sull'emergenza educativa non è certo storia di oggi. Se ne discute da anni e già nel 2007, incontrando il clero romano, papa Benedetto XVI richiamava l'attenzione su questo problema, che proprio nella scuola trova un nodo cruciale. Le istituzioni cattoliche si sentono quanto mai coinvolte «Una scuola costruita su fondamenti religiosi - prosegue Andreoli - deve soprattutto essere attenta alle priorità della vita, proprio quelle su cui i ragazzi, sbatacchiati tra mille messaggi e stimoli, faticano a riflettere. Si possono scegliere metodi e percorsi diversi, ma l'importante è che al centro continui a esserci il Vangelo, con le sue domande che parlano al cuore dell'uomo».

Tante sono le sfide da affrontare. E non sono solo di natura educativa. **Secondo gli ultimi dati Fidae, la Federazione delle scuole cattoliche italiane, ogni anno nel nostro Paese tra le 60 e le 70 scuole cattoliche sono costrette a chiudere i battenti per mancanza di risorse.** In base alla legge

62/2000 le scuole paritarie, pur non essendo statati, vengono riconosciute come scuole pubbliche.

«Il problema – ha fatto notare Andreoli – è che la legge non è mai stata corredata di un allegato relativo alla parte economica. Ciò significa che non esiste una disciplina per l'erogazione dei contributi, che vengono dati 'ora qui ora là' in modo diseguale. Inoltre, spesso i finanziamenti arrivano con anni di ritardo, e questo rischia di dare alle scuole il colpo di grazia, soprattutto a quelle gestite da congregazioni piccole. Ci rendiamo conto del momento di estrema difficoltà in cui si trova il nostro Paese, quindi non pretendiamo una soluzione immediata. Chiediamo però al Governo di iniziare a colmare la lacuna prevedendo un allegato economico alla legge del 2000».

Al convegno sull'emergenza educativa hanno partecipato **monsignor Mario Meini**, vescovo di Fiesole, **monsignor Alberto Silvani**, vescovo di Volterra e presidente della Commissione Scuola e Università della Conferenza Episcopale Toscana, **don Massimo Marretti,** direttore Ufficio Scuola dell'Arcidiocesi di

Firenze. E' presente anche una delegazione del Ministero dell'Istruzione. I lavori si aprono con la relazione di **monsignor Gianni Ambrosio**, vescovo di Piacenza Bobbio e presidente della Commissione Scuola e Università Cei. La riflessione prosegue con gli interventi di Paola Dal Toso (segretaria Generale Consulta Nazionale Associazioni Laicali), Maria Grazia Colombo (presidente nazionale emerita Associazione Genitori Scuole Cattoliche) e don Francesco Macrì (presidente nazionale Fidae).

Lorenzo Montanaro

La storia della Confederex

Una Storia di oltre 50 anni...

La Confederex Italiana è stata fondata a Roma nel Dicembre dell'anno 1953. Sin dalle prime riunioni i fondatori si sono adoperati affinché la Confederex Italiana ottenesse il pieno riconoscimento ecclesiale dalla Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.), riconoscimento che ottenne ufficialmente nell'anno 1957.

Le finalità della Confederex sono:

- collaborazione e sostegno alle Congregazioni Educanti;
- sostegno alla Scuola Cattolica ed ai valori da essa sostenuti;
- promozione della cultura cattolica;
- sensibilizzazione degli ex alunni/e ai problemi del mondo ecclesiale, della società;
- promozione dell'associazionismo degli ex alunni/e in particolare ove non sono già organizzati;
- collaborazione attiva con le organizzazioni del laicato cattolico;
- collaborazione attiva in vari ambiti tra le singole Associazioni di Ex allievi.

A che punto è il cammino ecumenico

Card. Kurt Koch, presidente del Pontificio consiglio per l'unità dei cristiani

Con il concilio Vaticano II, soprattutto con il decreto sull'ecumeniismo "**Unitatis redintegratio**", la Chiesa cattolica è entrata ufficialmente nel movimento ecumenico. Questo «punto di non ritorno» è stato riaffermato dai vari pontefici ed è stato tradotto nella realtà concreta in più modi. Papa Giovanni Paolo II, in particolare nella sua enciclica "**Ut unum sint**" sull'impegno ecumenico, ha sottolineato in maniera inequivocabile che il cammino ecumenico intrapreso dalla Chiesa cattolica con il concilio Vaticano II è irreversibile. Riprendendo queste parole, papa Benedetto XVI ha ribadito, nel suo messaggio ai delegati e ai partecipanti della III Assemblea ecumenica europea che ha avuto luogo a Sibiu nel 2007:

«Con il concilio Vaticano II, come ha osservato il mio venerato predecessore papa Giovanni Paolo Il, la Chiesa cattolica si è impegnata in modo irreversibile a percorrere la via della ricerca ecumenica, ponendosi così all'ascolto dello Spirito del Signore, che insegna come leggere attentamente i segni dei tempi».

Già nel primo messaggio dopo l'elezione al soglio pontificio, papa Benedetto XVI affermava la sua volontà di assumere «come impegno primario» quello di «lavorare senza risparmio di energie alla ricostituzione della piena e visibile unità di tutti i seguaci di Cristo» e definiva la ricerca dell'unità come la sua «ambizione» e il suo «impellente dovere».

Sull'irreversibilità di questo cammino non può esserci alcun dubbio. Lo stesso papa Benedetto XVI lo ha mostrato chiaramente; certamente, il santo padre ha posto nuovi accenti su ciò che riguarda l'ermeneutica delle affermazioni conciliari. Nel suo discorso alla curia romana in occasione della presentazione degli auguri natalizi, il 22 dicembre 2005, egli si è lungamente soffermato sul lascito spirituale del concilio Vaticano II e ha rilevato la distinzione tra due diverse ermeneutiche.

Da una parte vi è «l'ermeneutica della discontinuità e della rottura», che considera il concilio Vaticano II non come facente parte della tradizione viva della Chiesa ma come un momento di rottura, e afferma l'esistenza di una Chiesa pre-conciliare e di una Chiesa post-conciliare, come se non si trattasse più della stessa Chiesa. Dall'altra vi è l'«ermeneutica della Riforma», che riconosce i continui sviluppi della dottrina della fede e concilia continuità con la Tradizione e rinnovamento dinamico. In questa dialettica tra continuità e discontinuità, fedeltà alla tradizione e rinnovamento, risiede per il santo padre la vera essenza della riforma, come egli stesso ha espresso in modo convincente a proposito del concilio Vaticano II:

«Se lo leggiamo e recepiamo guidati da una giusta ermeneutica, esso può essere e diventare sempre di più una grande forza per il sempre necessario rinnovamento della Chiesa».

Anche il card. Walter Kasper ha sottolineato che «il Concilio diede inizio a qualcosa di nuovo»; tuttavia «non creò una nuova Chiesa», ma «una Chiesa rinnovata». Il card. Kasper ha sempre compreso il Concilio «non come una rottura, né come l'inizio di una nuova Chiesa»; questa ermeneutica «rispecchia a fondo il modo in cui il Concilio si auto-concepiva e rispecchia il suo cosciente e voluto radicamento alla Tradizione e anche al concilio Vaticano I».

Rivisitare il lascito teologico del concilio Vaticano II mi pare particolarmente appropriato nel momento in cui il Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani celebra il 50° anniversario della sua istituzione. In questo senso, non possiamo non riconoscere il grande merito di papa Giovanni XXIII.

Nel volgere uno sguardo a questi ultimi 50 anni, possiamo innanzitutto rilevare molti aspetti incoraggianti.

Con soddisfazione costatiamo che anche all'interno della nostra Chiesa l'ecumenismo non è più una realtà estranea, ma viene vissuto nella quotidianità in molte Chiese locali, parrocchie, comunità ecclesiali e movimenti spirituali. Questo ecumenismo di vita ha un'importanza fondamentale, poiché senza di esso tutti gli sforzi teologici tesi al raggiungimento di un accordo durevole sulle questioni di fede basilari tra le varie Chiese e comunità ecclesiali risulterebbero vani. Raccogliere i frutti (Harvesting the Fruits) è il compito dell'attuale Pontificio consiglio per l'Unità dei cristiani.

Lungo la "Scala vecchia"

MDCCCCVI - millenovecentosei

A dare nuovo incanto d'ombra e di verde al più bel promontorio del mondo, intese con assidua cura.

Il Senatore Francesco De Seta, prefetto della provincia di Palermo

(16 febbraio 1895-20 aprile 1896)

(1° settembre 1898-20 maggio 1909)

I "CANALI" DELL'AMORE DI DIO

"...la grotta è stata lasciata intatta; ma poiché dalle rocce stilla continuamente acqua, era necessario mantenere il luogo asciutto. Lo si è fatto posando lungo gli spigoli delle rocce, delle grondaie di piombo collegate tra loro da vari raccordi; larghe in alto e strette in basso come sono, . . . L'acqua viene immessa parte lateralmente e parte da dietro in un limpido bacino al quale i fedeli attingono per combattere ogni male".

Così aveva visto la grotta il 6 aprile del 1787 lo scrittore tedesco Johann Wolfgang Goethe (Viaggio in Sicilia), e così ancora la vediamo noi oggi!

Queste grondaie o "canalette", come si chiamano qui in Sicilia sono tutte diverse sia di dimensioni che di forme e tutte sono fatte a mano.

Alcune "canalette" sono nuove, belle dalla parte bassa e visibile ma piene di calcare nella parte alta e nascosta agli occhi del visitatore; altre sono rovinate sia nei bordi come al centro con buchi e pezzi un po' staccati, quasi, si direbbe, da buttar via e da sostituire ma tutte però . . . sono in uso!

Tutte, quale di più e quale di meno, raccolgono le "gocce d'acqua che distillano dalle rocce della

grotta" e le convogliano verso il grande bacile in pietra e i tre antichi pozzi sotterranei che si trovano sotto il pavimento della grotta.

Così siamo ciascuno di noi. Sì, come le "canalette" raccolgono le gocce d'acqua così ciascuno di noi è chiamato ad accogliere la grazia di Dio che, goccia dopo goccia, ci viene donata . . . in abbondanza. E ognuno di noi deve "incanalare" questa grazia affinché non vada perduta e possa così servire per noi e per gli altri.

Rosalia fermò il giovane Vincenzo Bonelli dal suicidio in cima al Monte Pellegrino e inviandolo dal Cardinale Doria affinchè si facesse la processione, che poi bloccò la peste, rivalutò la sua vita e lo rese "messaggero di salvezza".

Rosalia oggi con le "canalette" della grotta dà valore alla nostra vita e dice a ciascuno di noi:

"La tua vita ha valore sempre. Sei abbattuto per un lutto, un dolore, un difficoltà? Dio ti ama e la tua vita ha valore sempre! Sei distrutto nella psiche, nell'anima, nel corpo? Dio ti ama e la tua vita ha valore sempre! In qualsiasi condizione ti trovi Dio ti ama così come sei e la tua vita ha valore sempre!"

Carissimi oggi Rosalia ci invita a "valutare" e a "rivalutare" la nostra vita e affidarci a Dio perché Lui ci ama e non guarda alle nostre povertà, pochezze e miserie. Dio ci chiama a guardare in alto per essere anche noi, come il Vincenzo Bonelli, "messaggeri di un Dio che salva" dalle "nuove pesti che affliggono la società e che mortificano l'uomo: i vizi, la corruzione, l'indifferenza..." (Card. Paolo Romeo).

Don Gaetano Ceravolo

QUANDO IL BELLO FA NOTIZIA

Family 2012: per continuare a sperare!

È ormai diventato un luogo comune: "è la cronaca nera a riempire le prime pagine di quasi tutti i giornali, mentre le notizie belle sono relegate all'interno, in piccoli trafiletti".

Quasi sempre, purtroppo, è proprio così.

È stata allora una piacevole sorpresa costatare che l'Incontro Mondiale delle Famiglie, svoltosi a Milano dal 30 maggio al 3 giugno 2012, ha fatto notizia e ha suscitato l'interesse di quasi tutta la stampa nazionale e internazionale.

Chi come noi ha avuto la fortuna di potere essere presente e seguire sia il Congresso Internazionale Teologico Pastorale che gli incontri con il Papa, si è da subito reso conto che quei giorni che stava vivendo a Milano erano così belli da dover essere, in tempo reale, raccontati e fatti vedere anche ai non presenti, mediante tutti gli strumenti di comunicazione che oggi possediamo.

Ancorché le interessantissime relazioni ascoltate al Congresso, è stata l'aria di famiglia, che si respirava in quei giorni a Milano, a lasciare il segno nelle nostre menti e nei nostri cuori.

Un relatore del Congresso ha spiegato ai presenti che "l'uomo contemporaneo ha guadagnato in tempo libero ma ha perso il senso della festa". Non c'è stato bisogno di ripassare la teoria per capire il significato del senso della festa: ogni momento vissuto a Milano insieme alle famiglie provenienti da tutti i continenti, è stato un esercizio pratico per far ricordare ai meno giovani e consentire di scoprire alle nuove generazioni, il bello di una giornata domenicale vissuta come festa.

Incontrare le famiglie di tutto il mondo: quanti volti di padri-madri-figli, quanti colori. Ritrovarsi con chi condivide i tuoi stessi valori, le tue stesse aspettative, i tuoi stessi desideri da realizzare con l'impegno. Un sogno comune: essere segno di Colui che è il Signore della vita.

Altro che perdere la speranza nel futuro!

Questo è il grido di speranza delle famiglie del mondo intero!

Giusi e Giacomo Fontana

Rappresentanti del Don Orione di Palermo al VII Incontro Mondiale delle Famiglie

C'eravamo anche noi...

Quando ci è stata fatta la proposta di partire abbiamo subito detto si, senza esitare! Sarebbe stata una bella esperienza; e così è stato, perché abbiamo vissuto dei momenti veramente ricchi di familiarità; proprio come una famiglia allargata è cosi che ci siamo sentiti in mezzo a milioni di persone!

Il sacrificio di alzarsi presto la mattina, vestire i nostri 3 bambini e poi incamminarci per raggiungere i luoghi degli incontri è stato tutto ricompensato dalle emozioni di sentir parlare il nostro caro Papa che con quella voce stanca ha trasmesso un messaggio pieno di "fede e di speranza!"

"La Famiglia è chiesa domestica e deve essere la prima scuola di preghiera" ha detto Benedetto XVI. Sante

parole. Ed essere li con il nostro padre spirituale ed amico Don Mimmo è stato importante, perché insieme viviamo la vita di Gesù!

Altrettanto significativa è stato incontrarci con la nostra amica Patrizia, lei proveniva da Roma, con la quale abbiamo vissuto momenti belli quando a Palermo il 31 Marzo u.s., c'è stata una tappa del *"Cortile dei gentili"* dove la Patrizia ha avuto il compito di organizzare l'incontro de: *"I Bimbi nel Cortile"*; ma non dimentichiamo anche la presenza con noi di Giusi e Giacomo, i promotori dell'invito a partecipare a questo evento che ha visto coinvolti più di 150 stati. Con noi c'erano pure i nostri amici fraterni palermitani emigrati a Brescia che hanno accolto la nostra presenza ospitandoci, per vivere insieme un "week and" indimenticabile!

Il Convegno di Milano ci ha lasciato il segno; sicuramente i nostri figli - da grandi - ricorderanno di aver visto il Papa da vicino, famiglie di tutte le razze, bambini di tutti i colori, voci e canti di ogni lingua. E questo è un altro mattoncino da mettere nel nostro bagaglio di famiglia che stiamo riempiendo in questa vita terrena.

Zaira e Antonio Vitellaro

Cara Santa Rosalia, ti chiedo di aiutarmi per trovare lavoro presto. Proteggi tutti coloro a cui voglio bene soprattutto la mia mamma e il mio cane Helios. Grazie di cuore, Viviana

Cara Madonna e Santa Rosalia, per favore sono una ragazza di 18 anni e per la mia età ho avuto tanti dispiaceri, il più grande è stato quello che ho perso l'amore della mia vita, Gabriele che adesso è il mio angioletto! Adesso sono incinta di un altro bebè e ti chiedo per favore di farmelo portare alla luce questa volta. Caro Gabry, sono la mamma e penso che pure tu mi stai guardando da la su. Fammi questa preghierina per me amore mio, fammi poprtare il fratellino/a alla luce. Sappi che non ti dimenticherò mai! Sei tutta la mia vita. Madonnina ti voglio bene, per favore ascolta le mie preghiere, non chiedo di più. Grazie Alessandra. Amen

St Louis, aprile 2012 – Rev.do P.Rettore come vede sono Rosalia, le scrivo adesso e le invio la mia modesta offerta in ringraziamento alla nostra Protettrice S. Rosalia, per avermi aiutato a fare il mio dovere verso mio fratello, pur essendomi difficile ad andare da sola tutti i giorni in ospedale, ho preferito pagare una persona di cui posso fidarmi per non andare da sola in ospedale dato che mia sorella non poteva farmi compagnia. Le preoccupazioni che abbiamo avuto, questa è la terza volta che nostro fratello viene ricoverato d'urgenza e operato al cuore e l'ultima volta è stato più pericolosa delle altre volte. Il 10 marzo è tornato a casa e per due settimane abbiamo avuto il via vai degli infermieri che venivano a controllarlo. Adesso rigorosamente deve continuare la terapia e grazie ancora a Santa Rosalia per aver esaudito le nostre modeste preghiere e non ci ha lasciati da soli. Cordiali saluti per lei e tutta la comunità di S.Rosalia. Devota Rosalia Pellitteri e famiglia
Ps. Caro Rettore ringrazio molto per avere ricevuto la sua lettera di ringraziamento per la precedente offerta, per il calendario e per il giornalino.

Molti devoti hanno chiesto di poter ricevere a casa l'acqua che stilla dalla grotta

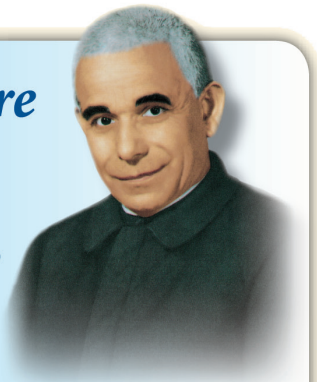
COME FARE PER AVERE LA BOTTIGLIETTA CON L'ACQUA DELLA GROTTA

Mandare al Santuario i soldi per il costo della bottiglietta e della spedizione e specificare la richiesta

Costo della bottiglietta (vuota) € 2,00
- **Spedizione per Italia: € 2,00 + € 2,00 (bott.): Tot. € 4,00**
- **Spedizione per Estero: € 5,00 + € 2,00 (bott.): Tot. € 7,00**

La bottiglietta verrà riempita con l'acqua della grotta direttamente dagli incaricati del Santuario

Come aiutare il Santuario e l'Opera Don Orione



Ringraziamo tutti i benefattori, grandi e piccoli, che dall'anno 1947 contribuiscono generosamente al sostegno delle opere educative e promozione della gioventù svolte dall'Opera Don Orione a Palermo.
Indichiamo di seguito come continuare ad aiutarci:

con la preghiera
infatti è soltanto Dio che fa crescere e tutto è suo dono;

con lasciti testamentari
all'Opera Don Orione con la formula…
"Istituisco mio erede…
(chiedere ai religiosi la formula giusta)

con l'indirizzare buone e sante vocazioni
di aspiranti sacerdoti, fratelli, eremiti, suore;

col conoscere e far conoscere
il Santuario e la vita di Santa Rosalia
richiedendo i testi tascabili della vita della Santuzza;

con l'invio di offerte
conto corrente postale n. 307900 intestato a:
Santuario Santa Rosalia – Casa del Fanciullo (Don Orione) Monte Pellegrino – 90142 Palermo.

conto corrente postale 13237904 intestato a:
"Villaggio del Fanciullo" Opera Don Orione
Via Ammiraglio Rizzo, 68 – 90142 Palermo

La bontà vince sempre.
Essa ha un culto segreto anche nei cuori
dei più freddi, più solitari, più lontani!

Santuario Santa Rosalia
Dal 1946 affidato all'Opera Don Orione

Via Pietro Bonanno, Montepellegrino - 90142 Palermo
e-mail: santuario_santarosalia@diocesipa.it
www.santuariosantarosalia.it
tel. 091.540326 - fax 091.6375286

AIUTA I PROGETTI DI CARITÀ
C.C.P. n. 307900 - IBAN IT25S0200813705000020118193

Orario Sante Messe: Feriale ore 17,00 (ora legale 18,00)
Festivi ore 11,00 - 17,00 (ora legale 18,00)

Apertura e chiusura Santuario
ore 7,30 - 12,30 14,00 - 18,30 (ora legale 19,30)